

La Metafisica

Negli anni 1916-1917, durante la Prima Guerra Mondiale, si riuniscono a Ferrara alcuni artisti: Giorgio De Chirico, il fratello Andrea (che cambia il nome in Alberto Savinio), Carlo Carrà e Giorgio Morandi. Questi artisti, contrari alla “dissoluzione della forma” (operata dal Cubismo, dal Futurismo e dall’Astrattismo), ritornano a una rappresentazione naturalistica e prospettica.

Nasce la Metafisica = “al di là delle cose fisiche”: nell’apparente normalità delle cose rappresentate, gli oggetti vengono come trasferiti da un luogo all’altro, o usati per scopi diversi.

Sogno e realtà, antico e moderno, fantasia e verità, si fondono creando ambienti misteriosi dove il colore è steso con precisione e con un netto contrasto di luce e ombra, di chiaro e scuro.

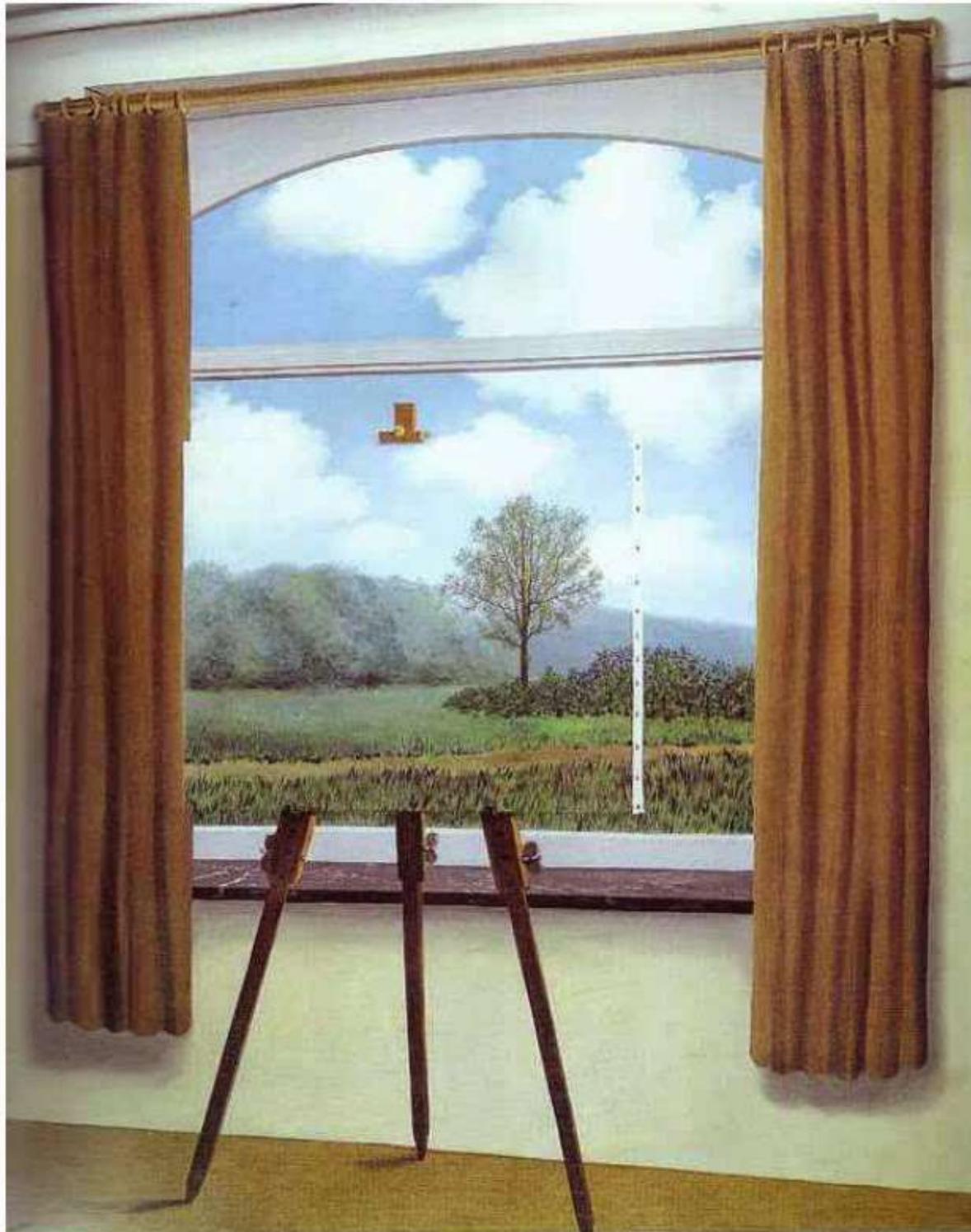
Il Surrealismo

Il Surrealismo nasce nel 1924 con il Manifesto pubblicato a Parigi dallo scrittore André Breton. Agli artisti surrealisti interessa raffigurare l’inconscio dell’uomo, i suoi sogni, i

suoi desideri, le sue paure nascoste. L’esecuzione pittorica è meticolosa: disegno e colore, ombre e luci, rendono reale ciò che, osservando bene, è decisamente incredibile. I principali esponenti di questo movimento sono Renè Magritte e Salvator Dalí.

Renè Magritte, nelle sue tele dipinge cieli, persone, oggetti, tutti ben riconoscibili ma uniti da strani e non comuni legami: la collocazione insolita, l’alterazione della grandezza o degli oggetti o del materiale di cui sono normalmente composti.

Nelle sue opere sono presenti il mistero e la sorpresa: le immagini diventano enigmatiche ma allo stesso tempo offrono spunti di riflessione.



MAGRITTE REALIZZÒ UNA SERIE DI TELE IL CUI SOGGETTO PRINCIPALE È IL QUADRO NEL QUADRO E PONE COME CENTRALE IL RAPPORTO TRA REALTÀ E LA SUA RAPPRESENTAZIONE.

IL QUADRO AL CENTRO DELL'IMMAGINE è RICONOSCIBILE SOLO DA PICCOLI INDIZI COME IL BORDO DELLA TELA E IL CAVALLETTO.

SULLA TELA COMPARE IL PAESAGGIO VISIBILE DALLA FINESTRA, MA LA FINESTRA STESSA, I VETRI, LE PARETI, LE TENDE, IL PAVIMENTO SONO A LORO VOLTA DIPINTI.

È UN GIOCO VISIVO, UN'ILLUSIONE CHE VUOLE RENDERE CHIARO IL CONCETTO ALLA BASE DEL LAVORO DI MAGRITTE:

**IL LINGUAGGIO ARTISTICO È
CONVENZIONALE ED AMBIGUO**

**LA RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTÀ
NON È LA REALTÀ**

La condizione umana
1935

olio su tela, 100x81 cm

Washington DC, [National Gallery of Art](#)

IN UN SOGGETTO APPARENTEMENTE NORMALE IRROMPE L'ASSURDO: IL VETRO ROTTO DELLA FINESTRA NON È TRASPARENTE MA PEZZI DEL PAESAGGIO CHE SI VEDE SULLO SFONDO

LA COMPOSIZIONE È SEMPLICE E RIGOROSA. SIMMETRICA E TRADIZIONALE, PERFETTAMENTE SADERENTE ALLA REALTÀ, MA NELLA TELA DOMINA LA DIMENSIONE FANTASTICA.

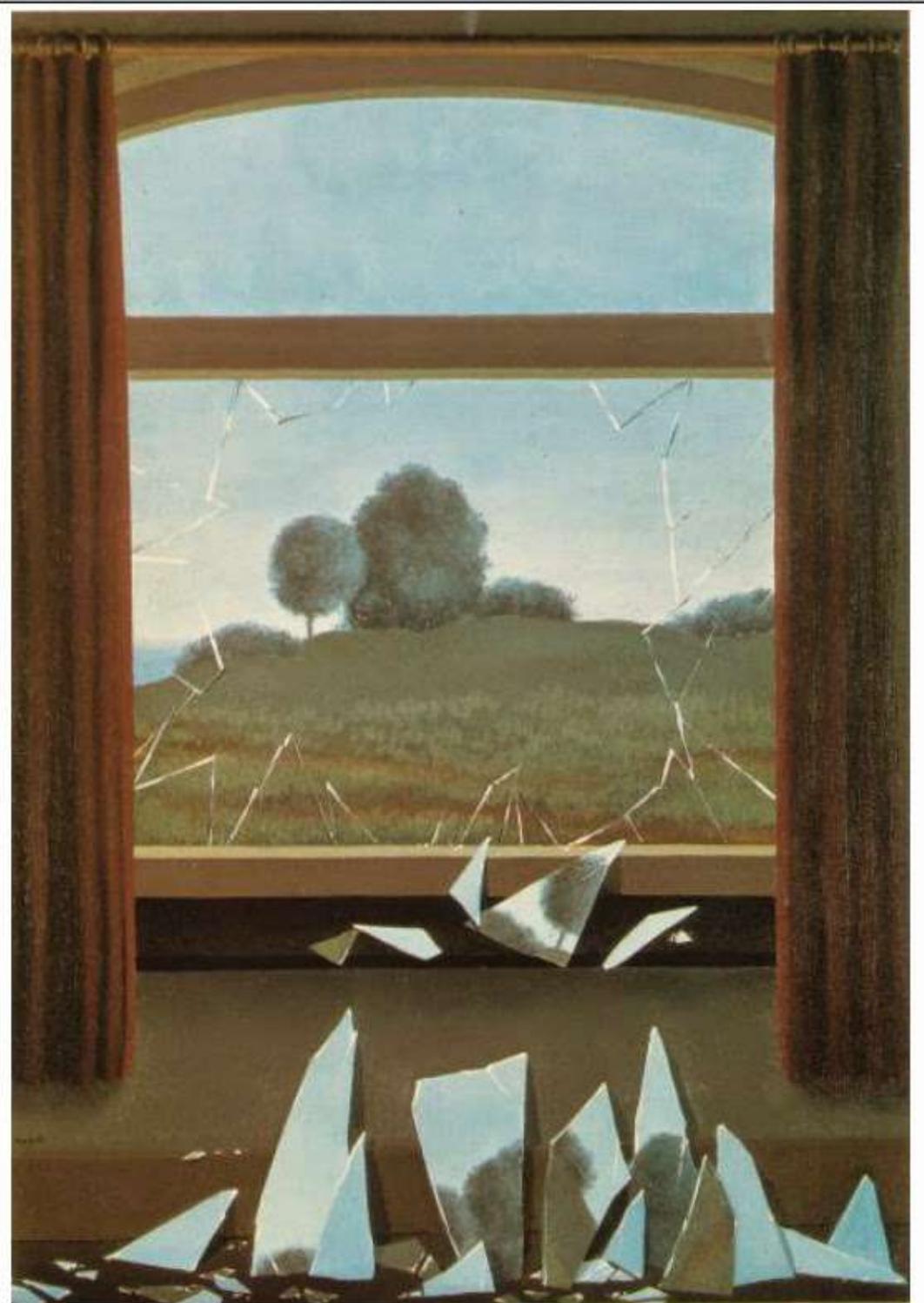
PROTAGONISTA DEL DIPINTO È **IL LEGAME TRA REALTÀ E APPARENZA.**

QUAL È IL PAESAGGIO REALE?

MAGRITTE METTE IN DUBBIO LA CAPACITÀ DEGLI UOMINI DI VEDERE E RICONOSCERE LA REALTÀ. IRONIZZA SULLA TENDENZA DEGLI ESSERI UMANI DI DARE PER SCONTATO COME CERTEZZA CIÒ CHE CONOSCE O VEDE.

MAGRITTE VUOLE FAR RIFLETTERE SU COME SIA FRAGILE IL CONFINE TRA REALTÀ E FINZIONE. LA CONDIZIONE UMANA È QUELLA DI NON POTER DISTINGUERE CHIARAMENTE LA REALTÀ, PERCHÉ SI CONOSCE SOLO ATTRAVERSO GLI OCCHI DI ALTRI O ATTRAVERSO SPECCHI ANCHE DEFORMANTI, CHE CONFONDONO CHI PROVA A CAPIRE.

La chiave dei campi
1936
olio su tela, 80x60 cm
Bruxelles, Museo d'Ixelles





Il tradimento delle immagini
1928
olio su tela, 54,5x72,5 cm
New York, MoMA

"QUESTA NON È UNA PIPA"
INFATTI È LA RAPPRESENTAZIONE DI UNA PIPA, NON
UNA PIPA

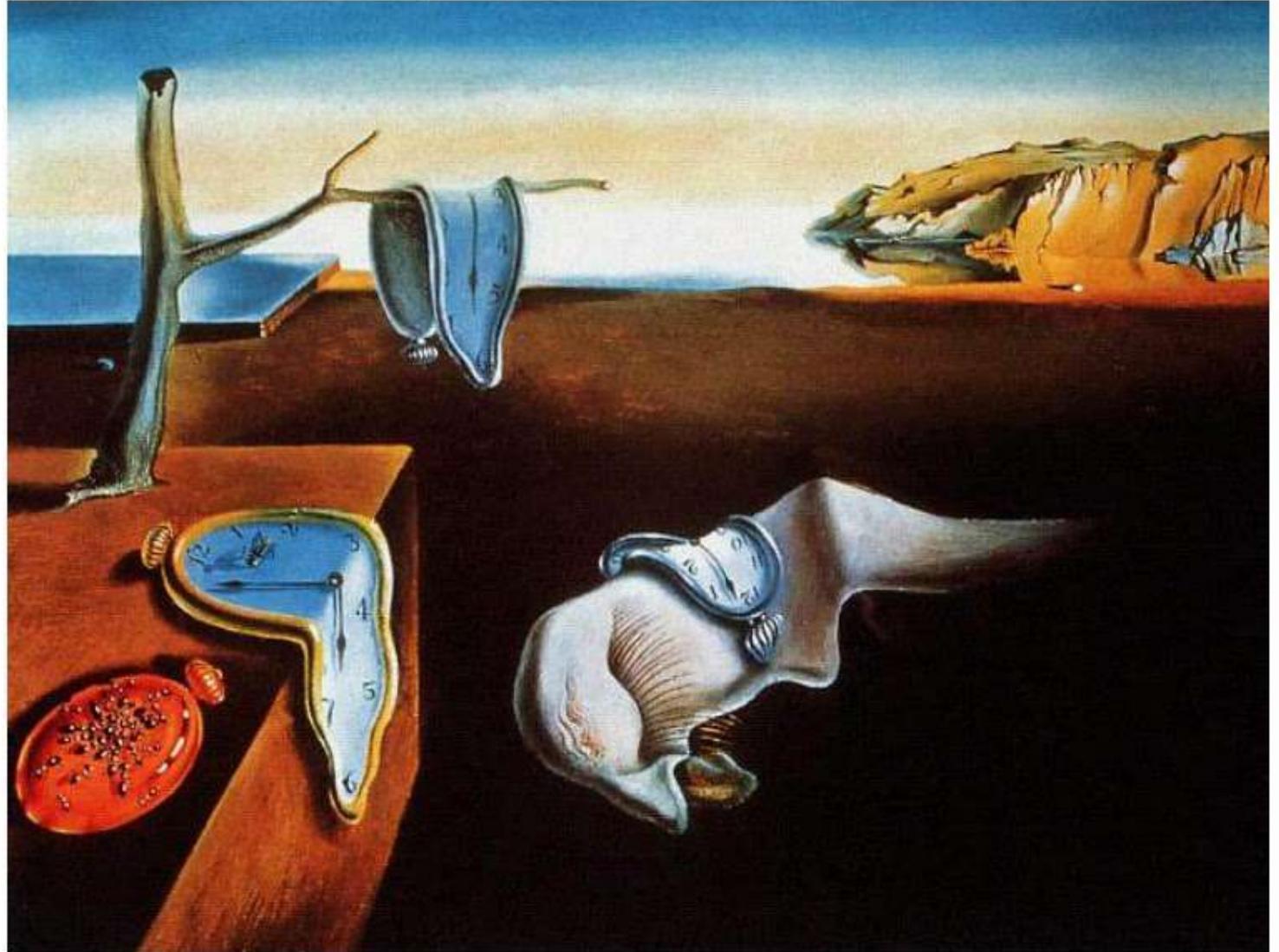
AD OGNI DISEGNO CORRISPONDE UNA
SCRITTA DIFFERENTE DA QUELLA CHE
RIPRODUC IL SUO NOME, PERCHÉ CIÒ CHE
APPARE NON È LA REALTÀ.

La chiave dei sogni
1930
olio su tela
Collezione privata



IN UN PAESAGGIO COSTIERO DESOLATO CARATTERIZZATO DALLA SCOGLIERA SULLO SFONDO E UN ULIVO SECCO POGGIATO SU UN RIPIANO, SPICCANO ALCUNI OROLOGI, TRE DEI QUALI MOLLI, PRIVI DI QUALSIASI CONSISTENZA E UN QUARTO CHIUSO MA RICOPERTO DI FORMICHE (FREQUENTI NEI DIPINTI DI DALÌ, COME SIMBOLO DI DECADENZA).

LA LIQUEFAZIONE DELL'OROLOGIO RICHIEDE ALLO SPETTATORE DI RIFLETTERE SUL CONCETTO DI TEMPO, CHE HA CAMBIATO CONSISTENZA E SENSO, NON È PIÙ LEGATO A REGOLE RAZIONALI MA ALLA NOSTRA PERCEZIONE SOGGETTIVA.



L'ULIVO SECCO RIEVOCA L'IDEA CHE IL TRASCORRERE DEL TEMPO PORTA CON SÈ DISTRUZIONE E DECADENZA.

AL CENTRO DEL PAESAGGIO COMPARE ANCHE UNA TESTA MOSTUOSA IN CUI SI RICONOSCE L'AUTORITRATTO DEFORMATO DELL'ARTISTA

La persistenza della memoria
1931
olio su tela, 23,5x32,5 cm
New York, MoMA

DALÌ RAPPRESENTA L'IMMAGINE PRODOTTA DA UN SOGNO DISTURBATO, PERÒ, DAL RONZIO DI UN'APE, FATTO DALLA MOGLIE.

TUTTE LE IMMAGINI HANNO CARATTERISTICHE INUSUALI.
DALÌ CREA UNA CATENA DI ELEMENTI CHE ESCONO DA UNO PRECEDENTE: DA UN MELOGRANO SOSPESO NELL'ARIA FUORIESCE UN ENORME PESCE DALLA CUI BOCCA ESCE UNA TIGRE A SUA VOLTA CON LA BOCCA APERTA DA CUI EMERGE UN'ALTRA TIGRE CHE HA RILASCIATO UN FUCILE CON LA BAIONETTA CHE COLPISCE UNA DONNA ADDORMENTATA CHE LEVITA NELL'ARIA. SULLO SFONDO UN ELEFANTE CHE SOSTIENE UN OBELISCO, POGGIA SU ZAMPE SOTTILI TIPICHE DEGLI INSETTI E CAMMINA SULL'ACQUA IMMOBILE.

IL LINGUAGGIO È IPERREALISTA CON FORME PERFETTAMENTE RICONOSCIBILI E CON DETTAGLI RESI CON GRANDE PRECISIONE.

Sogno causato dal volo di un'ape intorno a una melagrana un attimo prima del risveglio

1944

olio su tela, 51x41 cm

Madrid, Collezione Thyssen-Bornemisza

